

Da: Centro H - Ferrara [info@centrohfe.191.it]
Inviato: martedì 14 gennaio 2014 12:52
Oggetto: Bollettino Informativo - 14 Gennaio 2014 - notizie 3983-3993



Bollettino Informativo 14 Gennaio 2014

SOMMARIO:



In evidenza:

3983_2013 - Il piano d'azione per la promozione dei diritti dei disabili passa per Salute, Lavoro, Scuola e Accessibilità



Le altre notizie:

3984_2013 - C'è chi prepara, chi serve a tavola e chi assiste lo chef
3985_2013 - Vedi la persona, non la disabilità! di Franco Bompreszi
3986_2013 - Bambini con disabilità nel mondo: l'istruzione è un miraggio
3987_2013 - Sangalli: barriere architettoniche? Ok alle regole, ma non solo per noi
3988_2013 - Expo senza barriere: parta la rivoluzione delle piccole cose
3989_2013 - Bar e negozi: 9 su 10 vietati ai disabili



Le nostre rubriche:

3990_2013 - Domande e Risposte
3991_2013 - Notizie tratte da www.redattoresociale.it
3992_2013 - Documenti on-line nel sito del Gruppo Solidarietà
3993_2013 - Spazio Libri



3983_2013

Il piano d'azione per la promozione dei diritti dei disabili passa per Salute, Lavoro, Scuola e Accessibilità

E' stato ufficialmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, lo scorso 28 dicembre, il Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, elaborato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che prevede una serie di interventi utili a dare piena attuazione alla [Convenzione ONU dei Diritti delle persone con disabilità](#). In sostanza, si tratta di interventi per far sì che i diritti siano effettivamente applicati e garantiti, così come l'Italia si è impegnata a fare, con la ratifica della Convenzione, avvenuta nel 2009.

Il programma, messo a punto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, adottato con il Decreto del Presidente della Repubblica lo scorso ottobre e ora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, è il frutto di un lavoro coordinato che ha visto coinvolto non solo [l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità](#), ma anche associazioni e federazioni di persone disabili, con l'istituzione di ben quattro gruppi di lavoro formati anche da enti locali, centri di ricerca, università, imprese, che si sono confrontati sul tema. Obiettivo unico: uno sforzo affinché l'inclusione sociale, economia e culturale delle persone con disabilità sia realtà.

Da questo confronto sono emerse chiare indicazioni di lavoro che prevedono il coinvolgimento non solo delle istituzioni (ministeri e SSN in primis), ma anche di società civile e imprese, lungo sette linee d'azione che prevedono, ciascuna, specifici interventi e azioni. Le vediamo una ad una:

LINEA DI INTERVENTO 1 - Revisione del sistema di accesso, riconoscimento/certificazione della condizione di disabilità e modello di intervento del sistema socio-sanitario

L'obiettivo di questa prima linea chiama subito in causa la definizione di "persona con disabilità" e la valutazione della stessa. E' prevista infatti una riforma della Legge 104/92 che preveda l'introduzione specifica della definizione di "persona con disabilità" indicato dalla Convenzione ONU a cui associare, con valenza per l'intero territorio nazionale e come riferimento per il Servizio sanitario nazionale e per il sistema degli Enti Locali, un processo di valutazione/accertamento della condizione di disabilità globale e modulare, unitario e coerente con l'articolo 1 della stessa Convenzione ONU.

La nozione di invalidità civile così come formulata nella Legge 118/71, viene superata. L'accertamento delle menomazioni della persona, elemento di riferimento anche per la definizione ONU di persona con disabilità, diventa parte del percorso di valutazione della disabilità che dovrà scaturire dalla modifica della Legge 104/92. La descrizione delle malattie/menomazioni della persona utilizza come riferimento gli strumenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: Classificazione statistica internazionale delle malattie e dei problemi sanitari correlati (ICD10) e la Classificazione Internazionale del Funzionamento, Disabilità e Salute (ICF) per la parte di funzioni e strutture corporee.

La parte del nuovo sistema valutativo orientata alla definizione di una progettazione personalizzata e all'erogazione di interventi assistenziali e finalizzati all'inclusione sociale, scolastica e lavorativa è basata sulla valutazione dei funzionamenti della persona con riferimento specifico ai principali luoghi di vita della persona con disabilità: famiglia, scuola e lavoro.

Ai fini dell'accesso a servizi o a specifici benefici economici per i quali le norme richiedano la definizione di livelli di priorità, la graduazione della disabilità sostituisce la graduazione dei livelli di handicap prevista dalla Legge 104/92 e le percentuali di invalidità previste dalla Legge 118/71. La valutazione viene articolata su una lista differenziata per fasce d'età e riferita ai principali nuclei di Attività e Partecipazione di ICF. Ai fini della graduazione della condizione di disabilità si terrà conto dell'insieme dei fattori ambientali necessario alla garanzia dei diritti/funzionamenti di base: salute, cura di sé, scuola/formazione, lavoro e inclusione sociale determina la condizione di "gravità della disabilità". In fase di avvio del nuovo sistema la graduazione si può basare sulla sola valutazione della necessità di "sostegno" personale. Le informazioni essenziali prodotte dal processo avviato dal nuovo sistema di accertamento, confluiranno nel sistema informativo sanitario e sociale e nel sistema statistico nazionale. (Maggiori dettagli nel testo completo).

LINEA DI INTERVENTO 2 - Lavoro e occupazione

Obiettivo di questi interventi è favorire il mainstreaming della disabilità all'interno delle politiche generali per il lavoro e nella raccolta dati. Aggiornare la legislazione in vigore e renderla più efficace nell'offrire occasioni di lavoro, in particolare attraverso un miglior funzionamento del [collocamento mirato](#) (previsto dalla legge 68/99). Per aggiornare la legislazione e renderla più efficace nell'offrire occasioni di lavoro è previsto innanzitutto il rifinanziamento del fondo nazionale per la legge 68/99, oggi sostanzialmente azzerato (a decorrere dall'anno 2011 le risorse sono state ripartite esclusivamente alle autonomie speciali). Sono inoltre previsti interventi di ridefinizione dei criteri per quanto riguarda le aziende (es. in crisi) e occupazione o licenziamento dei lavoratori con disabilità, ma anche ridefinizione dei criteri di distribuzione dei fondi disponibili per la legge 68/99.

LINEA DI INTERVENTO 3 - Politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l'inclusione nella società

Con l'obiettivo di definire linee comuni per l'applicazione dell'articolo 19 della Convenzione Onu (Vita indipendente ed inclusione nella società), si prevede di fissare i criteri guida per la concessione di contributi, per la programmazione degli interventi e servizi e la redazione dei progetti individualizzati.

Vengono assunti come criteri per l'attivazione, l'accesso e la modulazione dei servizi e delle prestazioni quelli connessi al riconoscimento/valutazione della condizione di disabilità intesa come rischio o costanza di esclusione sociale e di assenza di pari opportunità, con attenzione aggiuntiva alla necessità di sostegno intensivo nelle situazioni in cui questo venga richiesto.

Viene favorito il generale processo di deistituzionalizzazione da un lato e lo sviluppo di progetti di "abitare in autonomia" che coinvolgono piccoli gruppi di persone dall'altro (come nel caso delle diverse esperienze funzionanti in Italia per persone con problemi intellettivi).

Nel supporto alla domiciliarità e alla residenzialità si assume come criterio regolatore che le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione.

Per quanto riguarda la voce Protezione giuridica delle persone con disabilità e loro autodeterminazione, nel documento si legge che sono previsti interventi atti a prevedere l'abrogazione degli istituti giuridici dell'interdizione e dell'interdizione, prevedendo un contestuale e coordinato rafforzamento dell'istituto dell'amministrazione di sostegno.

LINEA DI INTERVENTO 4 - Promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità

Nell'attesa di un organico aggiornamento della normativa riguardante l'accessibilità e l'abbattimento delle barriere architettoniche ai principi della introdotti dalla Convenzione, occorre aggiornare i regolamenti esistenti sulla base di quanto elaborato dalla Commissione di studio permanente. Per quanto riguarda i Contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche, leggiamo che parallelamente al rilancio degli strumenti di pianificazione per l'adeguamento e all'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici e spazi pubblici (Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche - P.E.B.A. - e Piani Integrati Spazi Urbani - P.I.S.U. - previsti dall'art. 32 della L. 41/86 e dall'art. 24, comma 9, della L. 104/92) occorre inserire come elemento prioritario il tema dell'accessibilità nel quadro più generale del rinnovamento/restauro del patrimonio edilizio del paese (ad es. il Piano Casa); per quanto concerne la

formazione, è previsto di inserire nei programmi didattici delle scuole secondarie di secondo grado a indirizzo tecnico insegnamenti riguardanti gli aspetti funzionali, edilizi e urbanistici relativi all'universal design e al superamento delle barriere architettoniche nonché lo studio della domotica in rapporto alla disabilità e realizzare programmi formativi/informativi rivolti a chi gestisce servizi, edifici e spazi pubblici per la gestione dell'accoglienza alle persone con disabilità.

LINEA DI INTERVENTO 5 - Processi formativi ed inclusione scolastica

Obiettivo di queste linee di intervento sarà quello di potenziare l'inclusione scolastica degli alunni con BES prevedendo sistematicamente il coinvolgimento di tutti gli operatori scolastici. Attivare reti di supporto, formazione e consulenza, valorizzando le professionalità disponibili, comprese quelle formate espressamente con master e corsi di perfezionamento. Prodigarsi al fine di offrire la garanzia, in termini organizzativi e/o normativi, della continuità del rapporto docente di sostegno/alunno.

Per quanto riguarda l'istruzione per gli adulti con disabilità, si pone l'obiettivo di promuovere l'inclusione e la partecipazione degli adulti nel contesto sociale, mediante reti operative e accordi tra Centri Territoriali Permanenti, corsi serali e i soggetti competenti in materia di promozione dell'occupazione.

LINEA DI INTERVENTO 6 - Salute, diritto alla vita, abilitazione e riabilitazione

Per quanto riguarda il sostegno alla fase prenatale e neonatale, con obiettivo di promuovere il bambino con disabilità e tutelarne i suoi bisogni sin dalla primissima infanzia e garantire che le donne con disabilità possano accedere sulla base di uguaglianza a servizi ginecologici e riproduttivi, sono previsti interventi quali: Accoglienza in contesti adeguati di bambini con disabilità abbandonati in culla o nella prima infanzia, Servizi di supporto ed orientamento per le madri che decidono di portare a termine una gravidanza a rischio, Accessibilità fisica e tecnico - professionale dei servizi sanitari diretti alle donne

Per facilitare l'accoglienza e la presa in carico di tutti i cittadini, con una condizione di salute, per superare la criticità di una frammentazione dei servizi, della scarsa conoscenza dei percorsi socio-sanitari da parte dei cittadini, nonché della complessità dei percorsi amministrativi per l'erogazione dei presidi, delle cure e altri servizi di supporto, è prevista la figura del Disability&Case Manager che dovrà essere in grado di esaminare le esigenze e la situazione individuale e di relazionarsi direttamente con il cittadino, per strutturare con lui una risposta adeguata ai bisogni e fungere da facilitatore nella comunicazione corretta in ambito di cure, per aiutare i pazienti nella scelta.

Sono inoltre previsti interventi atti a realizzare un programma di riforma delle attività di riabilitazione e abilitazione attraverso l'armonizzazione normativa e ordinamentale in base ai principi ed alle prescrizioni dell'art 26 della Convenzione ONU, a partire dai bisogni abilitativi delle persone con disabilità con necessità di sostegni intensivi come le disabilità intellettive e relazionali e la salute mentale. L'obiettivo è quello di Assicurare il diritto all'empowerment delle persone con disabilità tramite interventi per la riabilitazione e abilitazione precoce e per quella continua nonché gli specifici interventi riabilitativi e ambulatoriali, a domicilio o presso i centri socio riabilitativi ed educativi a carattere diurno o residenziale.

LINEA DI INTERVENTO 7 - Cooperazione internazionale

Obiettivo è la formulazione di un Piano di azione per le persone con disabilità della Cooperazione Italiana DGCS/MAE, attraverso una serie di azioni che tocchino l'accessibilità, le situazioni di emergenza, la progettazione inclusiva, il monitoraggio delle politiche per la disabilità e il Coinvolgimento e valorizzazione delle imprese.

Per approfondire:

http://www.lavoro.gov.it/md/AreaSociale/Disabilita/Documents/Programma_azione_disabilita.pdf

Fonte:

<http://www.disabili.com/>



3984_2013

C'è chi prepara, chi serve a tavola e chi assiste lo chef

Sono ben dieci le persone con disabilità intellettiva coinvolte nel Progetto "Ristorazione solidale", iniziativa che si sta realizzando con ottimi risultati ad Ancona e che prende spunto dal laboratorio di attività culinaria svolto da alcuni giovani presso la locale Società Cooperativa Sociale Centro Papa Giovanni XXIII

Il Centro Papa Giovanni XXIII di Ancona è una Società Cooperativa Sociale bene inserita nel tessuto cittadino, che ormai da circa sedici anni gestisce una serie di servizi socio-sanitari per persone con disabilità intellettiva.

Tra i suoi più recenti progetti vi è quello denominato Ristorazione solidale, «nato – come spiegano i responsabili – dall'esigenza di aprirsi ulteriormente al territorio e dalla volontà di dare le giuste risposte alle esigenze individuali delle persone che afferiscono ai nostri centri, due Diurni e due Comunità Residenziali, proponendo al contempo nuovi servizi alla comunità».

In sostanza, l'iniziativa, avviata alla metà del 2012, prende spunto dal laboratorio di attività culinaria che alcuni giovani svolgono presso il Centro marchigiano, nell'ambito del loro programma educativo individuale. Più in particolare, alcune persone, supportate dai loro educatori, collaborano con uno chef professionista nella preparazione di pasti da

asporto o consegnati a domicilio. Nel rispetto poi del principio di sostenibilità ambientale, la maggior parte delle materie prime utilizzate sono acquistate da produttori locali a chilometro zero. Dieci sono in totale le persone con disabilità intellettiva coinvolte e tra di loro vi è chi prepara, chi serve a tavola, chi assiste lo chef in cucina.

«Ristorazione solidale – sottolineano ancora dal Centro Papa Giovanni XXIII – permette di impegnare i ragazzi con le abilità idonee a queste mansioni, creando così un forte stimolo per loro e per gli educatori attraverso la raccolta di risultati tangibili e immediati. La soddisfazione è grande, da parte di tutti, soprattutto perché si realizza la possibilità di “uscire” dalle nostre strutture in una logica di inclusione, trasformandole in luoghi sempre più aperti». (S.B.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti:

coordinamento@centropapagiovanni.it

Fonte:

<http://www.superando.it/>



3985_2013

Vedi la persona, non la disabilità! di Franco Bomprezzi

«Il nonno – scrive Franco Bomprezzi, rivolgendosi al nipote di Umberto Eco, cui quest'ultimo aveva inviato una “Lettera d’Autore per il 2014”, pubblicata da una testata nazionale – è un grande saggio sulle cose che conosce meglio, ma magari anche lui sulla disabilità è rimasto un po’ indietro nel tempo, e si basa sui luoghi comuni, sui pregiudizi, dai quali per altro, da attento studioso delle parole e del loro significato, dovrebbe ben guardarsi»

Caro nipote di Umberto Eco, non conosco il tuo nome, non so quanti anni tu abbia, ma mi permetto di rivolgermi con il tu, visto che anch’io potrei essere un nonno, pur se abbastanza giovane (almeno dentro).

Scusa se ti scrivo, aggiungendomi umilmente alla lunga missiva che sulle pagine de «L’Espresso.it» ti ha spedito l’illustre e coltissimo nonno. I suoi consigli sull’uso della memoria sono assolutamente apprezzabili e li condivido appieno, ma la “Eco” di alcune sue parole, all’interno di quel testo, letto da tantissime persone di ogni tipo, e in particolare i suoi esempi riferiti alla condizione delle persone con disabilità, mi è arrivata da ogni dove, fino a spingermi a prendere carta e penna virtuali. Mi rivolgo direttamente a te, perché non me la sento di competere con cotanto avo. Ma andiamo con ordine.

So che stai esercitando la memoria, come ti chiede il Nonno, ma nel caso ti fossi dimenticato alcune sue frasi, le riporto qui: «Ma se non cammini abbastanza diventi poi “diversamente abile”, come si dice oggi per indicare chi è costretto a muoversi in carrozzella. Va bene, lo so che fai dello sport e quindi sai muovere il tuo corpo, ma torniamo al tuo cervello – scrive nonno Umberto -. La memoria è un muscolo come quelli delle gambe, se non lo eserciti si avvizzisce e tu diventi (dal punto di vista mentale) diversamente abile e cioè (parliamoci chiaro) un idiota. E inoltre, siccome per tutti c’è il rischio che quando si diventa vecchi ci venga l’Alzheimer, uno dei modi di evitare questo spiacevole incidente è di esercitare sempre la memoria».

Ecco, come vedi il grande Umberto usa due volte un termine ben preciso, diversamente abile. Ti assicuro che questa ipocrita locuzione non mi piace affatto [se ne legga già lo stesso Bomprezzi su queste pagine, a proposito di un intervento televisivo di Roberto Saviano, N.d.R.], anzi non piace ai diretti interessati di tutto il mondo, che infatti, alle Nazioni Unite, hanno detto chiaro e tondo che siamo “persone con disabilità”. Persone, capisci? Ovvero ognuno di noi, sia che viva come me in sedia a rotelle (o carrozzina: non carrozzella, come scrive il Nonno, perché la carrozzella è quella che circola nelle vie del centro di Roma o di Firenze, tirata da cavalli), sia che usi un bastone bianco, o non ci senta, o abbia dei deficit di natura intellettiva, è prima di tutto una persona, ha un nome, una dignità, un posto nella società, esattamente come te e come tutti coloro che non hanno alcuna apparente disabilità.

Non siamo “diversamente abili”: siamo quello che siamo, più o meno abili, più o meno in grado di rappresentare noi stessi con la parola o con lo sguardo o in altro modo. Scusami se insisto, ma capisci bene che avere un Nonno così colto e autorevole potrebbe farti pensare che ogni sua parola è vera e giusta, perché parla quasi “ex cathedra”, pur rivolgendosi apparentemente solo all’amato nipotino.

Già che ci siamo: io e i miei amici in sedia a rotelle non siamo «costretti» a muoverci in carrozzina. Al contrario: siamo liberi di muoverci grazie alla carrozzina, che è solo un ausilio tecnologico, manuale o elettronico, sempre più evoluto e personalizzato, che ci aiuta a superare la nostra impossibilità di camminare. Chiaro? Mi sembra una precisazione utile, nel caso tu, incontrando una persona in sedia a rotelle, pensassi magari di dirgli, memore delle parole di tuo nonno: «Ciao, idiota diversamente abile! Poverino, sei costretto in carrozzella...». Ecco, non te lo consiglio. Se trovi per caso una persona paraplegica che fa sport, è capace che ti tira un paio di cartoni che non sai neppure da dove sono arrivati. Occhio, dunque: il nonno Umberto è un grande saggio sulle cose che conosce meglio, ma anche lui è “diversamente colto” e magari sulla disabilità è rimasto un po’ indietro nel tempo, e si basa sui luoghi comuni, sui pregiudizi, dai quali per altro, da attento studioso delle parole e del loro significato, dovrebbe ben guardarsi. Diglielo tu, se puoi, io preferisco rivolgermi ancora a te per qualche piccolo dettaglio.

Non vorrei aver capito male, ma nelle frasi di nonno Umberto c’è quasi l’eco lontana di un’idea sbagliatissima, molto popolare, anzi popolana. Una volta si diceva: «La gatta frettolosa ha fatto i figli ciechi». Ecco, c’è la convinzione – oggi assai meno diffusa – che la disabilità sia in qualche modo una colpa, o venga causata da un nostro comportamento sbagliato: «se non cammini abbastanza...», «se non eserciti la memoria...». Già. Pensa che in

passato le mamme indicavano con il dito la persona "handicappata", quando, volendo rimproverare i loro figli "sani" magari per la loro vivacità, stabilivano questo impietoso confronto, quasi un monito "a non diventare come loro". Ecco: questo tipo di cultura allontana, emargina, stigmatizza ed è sinceramente grave che ancora oggi si faccia ricorso ad argomenti così maleducati ed avvilenti.

Caro nipote di Umberto Eco, probabilmente non c'era neppure bisogno che ti scrivessi, perché la tua generazione per fortuna è abituata da tempo a vivere insieme ai ragazzi e alle ragazze con disabilità, grazie al sistema scolastico italiano, che fortunatamente non ha dato retta ai consigli del pedagogo Eco. Perciò, se puoi, fammi un regalo: spiega tu al nonno come ci si deve comportare [su ciò si legga anche Claudio Arrigoni, nel blog "InVisibili" del «Corriere della Sera.it», N.d.R.] e stupiscilo con una citazione inglese: «See the Person, not the Disability» ["Vedi la persona, non la disabilità", N.d.R.].

Buona vita, ragazzo!

Fonte:

www.superando.it



3986_2013

Bambini con disabilità nel mondo: l'istruzione è un miraggio

Sono, questi, giorni di festa in cui con più piacere stiamo con i nostri cari e ci dedichiamo in particolare ai bambini, i veri protagonisti del Natale. E proprio in questa occasione ci preme ricordare come i bambini, tutti i bambini abbiano diritto di essere, semplicemente, bambini. Purtroppo sappiamo che non sempre e soprattutto non ovunque è così. Sul fronte disabilità, in molte parti del mondo - in particolare quelle più povere e sottosviluppate - essere un bambino disabile equivale quasi a non esistere: significa essere più emarginati, spesso rifiutati dalla stessa famiglia, nonché rischiare in misura molto maggiore di subire violenze. Su questo fronte sono agghiaccianti i dati del rapporto Unicef "La condizione dell'infanzia nel mondo 2013", e purtroppo non sono gli unici dati.

Anche il nuovo report "Include us!" dell'associazione Plan Italia, ci dice che i bambini che soffrono di disabilità nel mondo vengono privati del loro diritto allo studio. La ricerca, i cui dati raccolti derivano dalla moltitudine di informazioni sui bambini sostenuti a distanza con Plan (oltre un milione e quattrocentomila), è stata sviluppata in collaborazione con l'International Centre for Evidence in Disability presso la London School of Hygiene & Tropical Medicine.

Lo studio ha utilizzato i dati degli ultimi 6 anni e sono stati messi a confronto i bambini sostenuti con disabilità con coloro senza, provenienti da 30 Paesi tra Africa, Asia e Centro-Sud America.

Da questa ricerca emerge che i bambini con disabilità hanno molte meno possibilità di frequentare la scuola, addirittura 10 volte in meno rispetto a bambini dello stesso Paese e della stessa età. E vengono esclusi proprio perché sono disabili piuttosto che per una mancanza di accesso all'istruzione in senso generale. Questa situazione è marcatamente evidente in Egitto dove l'80% dei bambini con "problemi" indicano la loro disabilità come una ragione per non poter frequentare la scuola.

Discriminazione su discriminazione, sono le bambine a subire in maniera più consistente l'esclusione, con conseguenze difficoltà ad integrarsi nella società. Essere una bambina senza istruzione può equivalere, in alcuni paesi, a non esistere. Questi alcuni numeri: in Kenya il 60,2% delle bambine con disabilità non va a scuola contro il 52,2% dei maschi disabili, in Guinea le bambine sono il 10,9% contro l'8,1% dei bambini; in Brasile il 25,2% di bambine contro il 15,1% di maschi disabili. E per quanto riguarda le cure, le bambine vengono dopo: in Indonesia i trattamenti vengono giudicati costosi e si preferisce portare in ospedale i bambini disabili perché abbiano le terapie necessarie rispetto alle bambine con gli stessi problemi.

Alla discriminazione di genere si aggiunge anche quella derivante dalla tipologia e gravità della disabilità: lo studio evidenzia come i bambini con problemi collegati alla vista o all'udito abbiano più probabilità di "essere accettati" a scuola rispetto a coloro che hanno disabilità motorie o legate all'apprendimento o alla comunicazione.

Infine i bambini disabili hanno molte più probabilità di contrarre malattie, tra cui la malaria, rispetto agli altri bambini, e soffrono maggiormente di malnutrizione.

"Ci sono circa 150 milioni di bambini con disabilità nel mondo" – sottolinea Tiziana Fattori, Direttore Nazionale di Plan Italia – "ogni giorno si trovano ad affrontare ostacoli e sono discriminati quando si tratta di inclusione e di partecipazione nella società. Cattive condizioni di salute e la mancanza di scolarizzazione sono solo due dei risultati: combinati insieme avranno un impatto duraturo sulla vita dei bambini, in particolare delle bambine con disabilità. E' essenziale che bambini e bambine con disabilità abbiano le stesse opportunità di quelli senza per garantire loro una vita migliore".

Per informazioni:

Plan Italia - 039 6848701

www.plan-italia.org

Fonte:

www.disabili.com



3987_2013

Sangalli: barriere architettoniche? Ok alle regole, ma non solo per noi

MILANO. «Milano deve saper accogliere tutti e su questo i commercianti faranno la loro parte». Il presidente di Confcommercio Milano, Carlo Sangalli, risponde alle indicazioni del Comune che vorrebbe introdurre nel regolamento edilizio l'obbligo per i negozianti di dotarsi di passerella per il passaggio dei disabili. «Non solo siamo d'accordo e disponibili - risponde Sangalli - ma vediamo questa come una opportunità per rendere Milano più accogliente e inclusiva». Certo, il problema non riguarda solo i negozi: «Sarebbe assurdo - prosegue - pensare che il problema delle barriere architettoniche riguardi solo gli esercizi commerciali e quindi ci aspettiamo una corralità di interventi, dai mezzi pubblici ai palazzi istituzionali fino ai marciapiedi che in questo momento non sono fruibili dai portatori di handicap».

A Sangalli piace citare Paolo Anibaldi, chirurgo paraplegico all'ospedale di Rieti: «L'handicap è una parte del mondo e non un mondo a parte» aveva spiegato a chi gli chiedeva come aveva fatto ad affrontare e costruire una vita "normale", mettendo su famiglia, facendo sport e arrivando ad operare. Questa la strada da seguire e quindi «è chiaro che non possiamo tirarci indietro di fronte al tema».

Dal punto di vista operativo, si tratta di capire che cosa operativamente verrà chiesto ai negozi. «Di per sé - ammette Sangalli - dotarsi di pedane per facilitare l'ingresso ai disabili può in qualche caso rappresentare un problema dal punto di vista tecnico ma non può essere considerato un costo eccessivo. Certo, se invece si dovessero rendere necessari interventi più onerosi, sarebbe opportuno che le istituzioni individuassero forme di incentivazione attraverso bandi costruiti ad hoc, magari all'interno dei Distretti urbani del commercio. Non va infatti dimenticato che i negozianti stanno comunque attraversando un periodo di grande difficoltà, con il crollo dei consumi, l'aumento delle tasse e le molte pendenze burocratiche. Non possiamo rischiare di avere il paradosso di trovarci con più saracinesche abbassate che barriere architettoniche insuperabili. Quindi, ognuno faccia la sua parte e non voglio neppure pensare - chiosa Sangalli, con una battuta - che ci chiedano di pagare la Cosap sulle pedane installate...».

Il tema è oltremodo importante in vista di Expo. Il leader di Confcommercio ha conservato i dati di un recente studio della Bocconi, secondo il quale le barriere architettoniche potrebbero causare la perdita di circa 900 mila potenziali visitatori (tra disabili e loro accompagnatori o familiari), abituati a migliori standard di accoglienza, soprattutto nelle città del Nord Europa. «Se vogliamo davvero realizzare una smart city e presentarci al mondo come città accogliente e inclusiva dobbiamo attuare tutti insieme un progetto ampio che investa tutta la città e favorisca tutte le persone disabili».

Fonte:

Il Corriere della Sera del 13-01-2014



3988_2013

Expo senza barriere: parta la rivoluzione delle piccole cose

MILANO. Inizia il 2014, ma il volontariato guarda già al 2015. L'anno di Expo coinvolge il Paese, dà una speranza alle aziende, rivitalizza il settore turistico e ricettivo. E il terzo settore non deve, non può stare a guardare. L'esposizione internazionale coinvolgerà un esercito di volontari, si immagina soprattutto giovani, che quanto meno potranno ricavarne un'esperienza di crescita e di incontro con altre culture. Ma l'Expo sarà anche occasione per tante onlus che già si sono fatte avanti, ad esempio presentando progetti per rendere accogliente il sito anche alle persone disabili e mostrare una Milano accessibile a tutti.

Poi c'è il progetto di Cascina Triulza, voluta e ristrutturata per le organizzazioni della società civile che gestiranno, a poche centinaia di metri dal sito espositivo dove sono attesi 20 milioni di visitatori, uno spazio comune e spazi propri a rotazione. In sei mesi potranno così declinare il tema di Expo, Nutrire il Pianeta Energia per la Vita, secondo le proprie conoscenze e parlando di cooperazione internazionale, sviluppo sostenibile, alimentazione e salute. Insomma: tante opportunità. Ci piace sottolinearlo perché questa sfida potrebbe aiutare le onlus a superare il momento di oggettiva crisi economica legato ai tagli dei fondi pubblici (sulla mancata stabilizzazione del 5 per mille andrebbe scritto un capitolo, anzi un libro a parte) e privati. E potrebbe aiutare a vincere quel senso di pessimismo e di depressione che sta intaccando anche il terzo settore. Servono nuove idee, energie, motivazioni perché, oggi più che mai, c'è bisogno dell'impegno, delle capacità e della dedizione delle associazioni e cooperative no profit. Expo potrebbe essere l'occasione per uscire dal baratro della lamentazione.

Fonte:

Il Corriere della Sera del 13-01-2014



3989_2013

Bar e negozi: 9 su 10 vietati ai disabili

Il report di Paci (M5S): solo 24 locali su 200 senza scalini. Il paradosso dei bagni a misura di handicap ma irraggiungibili.

MASSA. Ne puoi trovare di tutti i tipi: singoli o doppi, alti o bassi, moderni o antichi, in marmo o in cemento, spigolosi o stonati, rivestiti di alluminio o di tessuto. Sono gli scalini all'ingresso di bar, negozi, ristoranti, locali vari del centro di Massa. Scalini di cui molti neppure si accorgono. Non chi deve muoversi su una sedia a rotelle, per persone anziane, per persone con difficoltà di movimento temporaneo e anche per le mamme che portano a spasso i loro

bimbi nei passeggini. Per tutte queste persone, quegli scalini sono un ostacolo a volte insormontabile, una barriera che rende inaccessibile quel locale. Matteo Paci, consigliere comunale dei Cinque Stelle, impegnatissimo nel denunciare e cercare di “demolire” queste barriere ha calcolato che nel centro cittadino il 90% dei luoghi aperti al pubblico non sono accessibili, ovvero un disabile può entrare con facilità solo in 1 negozio o bar ogni 10. «Purtroppo – dice Paci – è proprio di fronte ad un ostacolo, piccolo per un normodotato, ma invalicabile per un disabile, rappresentato appunto dallo scalino di entrata, che ti ricordi di non essere uguale alle altre persone, perché in quel momento tu devi restare fuori (un po’ come il divieto di ingresso per animali) mentre il tuo compagno di “passeggiata” può entrare (sempre stando attendo a non inciampare). Certo esiste quasi sempre, per fortuna, chi si offre di aiutarti, ma entrare con la scorta, e a volte, se il gradino è troppo alto o doppio servono due persone, è ancora più umiliante, dato che vieni osservato come il fenomeno da baraccone che fa la sua entrata trionfale». Il consigliere a cinque stelle ha condotto un vero e proprio censimento tra via Ghirlanda, piazza Aranci, via Dante, via Carioli, piazza Mercurio, Via Cavour, via Bastione, viale Chiesa, controllando bar, ristoranti, negozi di abbigliamento, alimentari etc... E i risultati di questo “monitoraggio” sono scoraggianti: soltanto 24 attività commerciali su 200 sono risultate parzialmente accessibili. «Parzialmente – specifica Paci – perché fra queste 24 alcune entrate presentano un piccolo gradino comunque superabile». Insomma: solo 15 negozi presentano un’entrata completamente priva di barriere. Ma com’è possibile che nel 2014 si trovino ancora così tante barriere architettoniche all’ingresso di attività aperte al pubblico? “Colpa” di una legislazione non adeguata, ma anche di “aggiramenti” delle regole da parte di alcuni commercianti, risponde Paci: «La normativa vigente sull’accessibilità degli esercizi commerciali è compresa all’interno del Decreto ministeriale 236, che è del 1989. Quindi tutto ciò che sia stato costruito prima di quell’anno, non è obbligato a trasformarsi in accessibile, a meno che non venga fatta una ristrutturazione». Succede però, a volte, che, anche dopo sostanziose e recenti ristrutturazioni, quei maledetti scalini non vengano adeguati a misura di carrozzella. «Questo accade – dice il consigliere – perché, purtroppo, per risparmiare qualche centinaio di euro, alcuni gestori fanno passare la ristrutturazione interna come semplice cambio gestione o diversa distribuzione, sfuggendo così all’obbligo di accessibilità dell’ingresso». Ma la cosa più paradossale è che qualche proprietario, allo scopo di ottenere un maggior punteggio per il rilascio della licenza commerciale realizza all’interno del suo locale servizi igienici per disabili. Ma, non essendo obbligato, non elimina le barriere all’ingresso. Risultato: ci sono bar forniti di bagni nuovissimi e perfettamente a norma per l’utilizzo da parte dei disabili. Ma impossibile da raggiungere per chi è in carrozzella. Matteo Paci sta lavorando in consiglio comunale per l’adozione di misure anti-barriere, ma sa che senza una presa di coscienza da parte degli interessati sarà più difficile raggiungere risultati apprezzabili. Per questo rivolge un appello «al senso di civiltà dei proprietari delle attività che giocano il ruolo principale nel risolvere il problema; senza dubbio avere un’attività completamente accessibile, oltre che fornire un servizio di qualità maggiore ai clienti, può essere ritenuto un vanto di civiltà, e abbattere uno scalino o costruire una pedana esterna presenta un costo veramente irrisorio se paragonato al grosso disagio che si crea alle persone meno fortunate». (c.f.)

Fonte:

Il Tirreno del 12-01-2014



3990_2013

DOMANDE E RISPOSTE

Limiti alla concessione del congedo retribuito

Domanda

Sono un dipendente della pubblica amministrazione e convivo con mia nonna (classe 1926, con handicap con connotazione di gravità riconosciuto ai sensi della legge 104/92), mio padre (classe 1944 cardiopatico), mia madre (classe 1949, figlia di mia nonna). Fruisco dei permessi ex legge 104/92 per i tre giorni/mese. A seguito di un aggravamento di mia nonna da novembre 2011 (cedimento vertebrale e diminuzione dell’attività intellettuale, con demenza senile) è necessaria una maggiore assistenza (pur essendo mia nonna seguita dalla badante e da mia mamma, che però deve seguire anche mio padre perché già sottoposto ad interventi chirurgici negli ultimi due anni a causa infarti cardiaci). Posso chiedere al datore di lavoro un periodo di aspettativa retribuita (fino a un massimo di due anni nell’intero arco della vita lavorativa)? Se sì, secondo quale norma?

Risposta

il congedo biennale retribuito di cui al quesito in oggetto è previsto e regolamentato dall’articolo 42, commi 5, 5-bis, 5-ter, 5-quater e 5-quinquies, del Dlgs 151/2001. In particolare, tale beneficio può essere concesso al coniuge convivente di un soggetto con handicap in situazione di gravità accertata ai sensi dell’articolo 4, comma 1, della legge 104/92 oppure, in caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti del coniuge convivente, hanno diritto a fruire del congedo il padre o la madre anche adottivi; in caso di decesso, mancanza o in presenza di patologie invalidanti del padre e della madre, anche adottivi, ha diritto a fruire del congedo uno dei figli conviventi; in caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti dei figli conviventi, ha diritto a fruire del congedo uno dei fratelli o sorelle convinti. Nel novero dei parenti aventi diritto, come si vede, non è compreso il nipote, conseguendone che, allo stato, e vista la normativa citata non pare sussistano i presupposti per la concessione del congedo biennale (si veda anche in tal senso, la circolare Inpdap 28 novembre 2011, n.22).

Fonte:

L'esperto risponde – Numero 25, 30 Aprile 2012

**3991_2013**

Notizie tratte da <http://www.agenzia.redattoresociale.it/>

“Così ho insegnato a Raoul Bova ad accendere il camino con i piedi”

Andrea Apostolo, 34 anni, focomelico, ha affiancato l'attore nell'interpretazione del protagonista senza braccia della commedia “Indovina chi viene a Natale”. “Gli ho insegnato le tecniche e la postura”. Bova è stato aiutato anche da Simona Atzori.

Nasce Marioway, sedia a ruote che sposa bellezza e tecnologia

Permette di stare in piedi e si può manovrare senza mani. E' solo un prototipo, frutto della fantasia e dell'ingegno di un educatore e di meccanici bergamaschi che costruiscono moto di lusso. "E' bella, un disabile può andarne fiero".

Apri il ristorante XFood: prodotti a km zero e in cucina ragazzi disabili

In provincia di Brindisi, dalla fine di febbraio saranno in 32 a gestire il locale all'insegna di creatività, inclusione e innovazione sociale: serviranno ai tavoli e coltiveranno un orto. Ospiterà ben 50 persone. Il claim è “Qualcosa di diverso”

Libri accessibili per i ciechi, ma senza copyright: l'Ue accelera

La Commissione chiede la delega ai paesi membri per ratificare il trattato di Marrakesh. Forse entro il 2014 la firma che permetterebbe di allargare la disponibilità di libri per i non vedenti senza sottostare alle leggi sul diritto d'autore.

Stazioni attrezzate per i disabili: la battaglia di Elisa tra sogni e promesse

Parla la ragazza di San Felice sul Panaro che aspetta risposte dal governo e dalle Ferrovie italiane perché la stazione del suo comune venga sistemata. Dopo un mese tutto ancora tace. “Intanto sono contenta perché altri stanno alzando la voce”.

"Chi occupa il posto dei disabili? Un F-35". La provocazione di Rete Disarmo

Secondo video ironico della campagna “Tagliamo le ali alle armi”. Le risorse spese per le politiche destinate alle persone con disabilità equivalgono all'acquisto di 3 cacciabombardieri. La campagna chiede al governo la cancellazione del programma Joint strike fighter.

Russia, 1 milione di rubli (24 mila euro) a chi adotta un disabile

Aibi: “Buona notizia”. Bonfatti (Mondo in cammino): "Il provvedimento potrebbe dare loro dignità in seno alla società". Ma per arginare il rischio che si adotti con la mira del sussidio, "fondamentale il controllo sociale continuativo".

"Giocabulando", un parco nato dalla fantasia dei ragazzi disabili

Ideato, progettato ed edificato dai ragazzi disabili della cooperativa La Bula insieme all'Associazione culturale Pianeta Verde di Parma, ha coinvolto studenti e cittadini del territorio: uno spazio in cui tutti possono riconoscersi come autori e fruitori

C'è il solito "imbecille" nel posto dei disabili: ma è un F-35

"Divieto di sosta", il video ironico di Salvatore Laforgia e Giorgio Magarò girato per la campagna "Taglia le ali alle armi" della Rete disarmo: soldi per i cacciabombardieri o per il sostegno ai disabili?

Bianca, cheerleader in carrozzina. Con un sogno: vincere il campionato

Ventitré anni, affetta da disautonomia familiare, da due anni è nel gruppo delle Cheerleader Warriors, le ragazze che, con pon pon, fiocchi e grinta, incitano la squadra bolognese di football americano di serie A.

Fonte:

Notizie tratte da “Redattore Sociale”, Agenzia giornalistica quotidiana dedicata al disagio e all'impegno sociale in Italia e nel mondo.

Consultabile in abbonamento all'indirizzo www.redattoresociale.it

**3992_2013**

Documenti on-line nel sito del gruppo solidarietà

Queste le novità on line nel sito del centro documentazione del Gruppo solidarietà di Castelplanio (AN) all'indirizzo:
<http://www.grusol.it/informazioni.asp>

- Alunni con bisogni educativi speciali (14/01/2014- 62,99 Kb - 3 click) - formato PDF
- Antigone. X Rapporto sulle condizioni dei detenuti (14/01/2014- 307,17 Kb - 2 click) - formato PDF
- Il Programma d'Azione e la scuola (13/01/2014- 113,39 Kb - 14 click) - formato PDF
- Liguria. Centri diurni anziani e Alzheimer (13/01/2014- 278,98 Kb - 16 click) - formato PDF
- Legge immigrazione. Le riforme possibili (11/01/2014- 50,53 Kb - 18 click) - formato PDF
- Marche. La finanziaria 2014 (L.R. 49/2013) (11/01/2014- 808,95 Kb - 64 click) - formato PDF
- ASUR Marche. Post acuzie e Case della salute (10/01/2014- 541,98 Kb - 74 click) - formato PDF
- Cosa c'è di sbagliato nei Centri per l'immigrazione (10/01/2014- 38,36 Kb - 26 click) - formato PDF
- Marche. Linee guida liste attesa specialistica ambulatoriale (10/01/2014- 312,60 Kb - 51 click) - formato PDF
- La redistribuzione non va al nido (09/01/2014- 277,49 Kb - 34 click) - formato PDF
- TAR Sicilia. Diritto iscrizione scuole superiori alunni con disabilità ultradiciottenni (09/01/2014- 117,58 Kb - 37 click) - formato PDF
- Tribunale Bologna. Alunno con autismo e metodo ABA (09/01/2014- 110,31 Kb - 71 click) - formato PDF
- Rapporto sulla coesione sociale 2013 (05/01/2014- 4.807,84 Kb - 64 click) - formato PDF
- Disabilità in Lombardia. Le ASL ... vanno di fretta (01/01/2014- 503,24 Kb - 71 click) - formato PDF
- Disabilità. Il Piano d'azione approvato dal governo (01/01/2014- 293,34 Kb - 154 click) - formato PDF
- La legge di stabilità 2014 (01/01/2014- 2.454,64 Kb - 59 click) - formato PDF
- Legge stabilità 2014. Le principali misure su sanità e sociale (01/01/2014- 251,66 Kb - 179 click) - formato PDF
- Riforma dell'Isee. Verso una selettività ragionevole (01/01/2014- 166,93 Kb - 82 click) - formato PDF
- Stabilità. Una legge da archiviare (01/01/2014- 6,66 Kb - 51 click) - formato PDF
- Nuovo Isee. Prime osservazioni ed esempi di calcolo da verificare (25/12/2013- 38,99 Kb - 81 click) - formato PDF
- Stop OPG incontra il Ministro della Giustizia (25/12/2013- 736,75 Kb - 46 click) - formato PDF
- Demenze. Reti sociali e bisogni delle famiglie (22/12/2013- 30,27 Kb - 79 click) - formato PDF
- Marche. Interventi superamento Ospedali Psichiatrici Giudiziari (22/12/2013- 80,88 Kb - 69 click) - formato PDF
- Riparto FSN 2013. Intesa in Conferenza Stato Regioni (21/12/2013- 1.631,20 Kb - 101 click) - formato PDF
- Stamina. E' una sola la strada della ricerca seria (21/12/2013- 255,52 Kb - 74 click) - formato PDF
- Superamento OPG. Relazione al Parlamento (19/12/2013- 3.338,64 Kb - 60 click) - formato PDF
- La CGIL sul nuovo Isee (18/12/2013- 429,71 Kb - 151 click) - formato PDF
- Il sistema sanitario inglese alle prese con il libero mercato (17/12/2013- 96,00 Kb - 48 click) - formato PDF
- Istat. Alunni con disabilità, anno scolastico 2012-13 (17/12/2013- 646,43 Kb - 78 click) - formato PDF
- Protezione giuridica. Protocollo tra ASI e Tribunale di Cremona (16/12/2013- 51,93 Kb - 69 click) - formato PDF

Fonte

newsletter <http://www.grusol.it>



3993_2013 SPAZIO LIBRI

Sonia Postacchini

Solo disabile

Molfetta BA, La Meridiana, 2004

Il libro racconta la storia di David, di come è nato, del dolore della sua famiglia, della lotta per guadagnarsi il diritto ad un futuro. E insieme riporta dati, tabelle, leggi, per saperne di più e per guardare da dentro questa realtà.

Leris Fantini, Maria Elisabetta Matteucci

Guida al turismo accessibile

Ozzano Emilia (BO), Airplane, 2003

Il turismo è accessibile quando lo sono servizi e strutture, quando non ci sono barriere architettoniche ma neanche barriere culturali. Proprio per questo nasce questo volumetto che offre informazioni e suggerimenti pratici proprio agli operatori turistici per aiutarli nell'individuare un approccio corretto nei confronti di persone con disabilità.

Santo Di Nuovo, Serafino Buono

Famiglie con figli disabili

Troina (EN), Città Aperta, 2004

Facendo riferimento ai risultati di una ricerca più generale sulla famiglia, la coppia e il ruolo genitoriale, il testo si focalizza su ricerche e modalità di intervento centrate su aspetti specifici inerenti eventi critici quali la nascita di un figlio disabile, in un'ottica integrata che vede la famiglia come elemento essenziale per l'abilitazione del proprio figlio.

...PER AVERE QUESTI LIBRI...

Se desiderate leggere questi libri potete acquistarli o consultare *il catalogo del Polo ferrarese dell'SBN* (Servizio Bibliotecario Nazionale), il catalogo collettivo delle biblioteche civiche di Ferrara in cui potete ricercare se il volume desiderato è presente in una delle biblioteche aderenti al Polo e se è disponibile per il prestito.

Tutela dei soggetti rispetto al trattamento dei dati personali:

Avvertenza DLgs 196/2003 - gli indirizzi e-mail

presenti nel nostro archivio provengono:

o da richieste dirette di inserimento in rubrica, o da comunicazioni pervenute al nostro Centro, o da elenchi e servizi di pubblico dominio reperibili in internet. Questi verranno visionati e utilizzati esclusivamente dal Centro H per l'invio del bollettino quindicinale e di altre eventuali informazioni.

Se il suo indirizzo di posta elettronica è stato utilizzato a sua insaputa o qualora non desiderasse più ricevere comunicazioni da parte nostra, la preghiamo di inoltrare un'e-mail con oggetto "cancella" a info@centrohfe.191.it

Centro H - @scolto e @ccompagnamento

CAAD - Consulenza per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico

tel. 0532/903994 – fax. 0532/93853 - e-mail: info@centrohfe.191.it

Home Page: <http://www.centrohfe.191.it>